

# I risultati del voto amministrativo nelle regioni del Mezzogiorno

## In Calabria il calo maggiore del PCI è nei grossi centri

Nonostante la flessione i comunisti conservano i dieci consiglieri regionali. Aumento lineare in tutta la regione del PSI - Sei punti in meno per la Democrazia Cristiana a Reggio, dove i socialdemocratici avanzano di quattro punti

Dalla nostra redazione CATANZARO — Una flessione di due punti e mezzo in percentuale rispetto al voto politico del 3 giugno del 1979, e di un punto sul 15 giugno 1975, è il dato conclusivo del PCI nelle elezioni regionali di domenica e lunedì scorsi in Calabria. Il PCI conserva i suoi dieci consiglieri regionali e si attesta su una percentuale del 24,1 per cento. Gli eletti comunisti che siederanno a Palazzo San Giorgio sono i compagni Mario Alessio, Luigi Tarsitano, Mario Oliverio (circoscrizione di Cosenza) Giuseppe Guarnascio, Quirino Ledda, Maria Teresa Ligotti Costantino Filante (circoscrizione di Catanzaro), Tommaso Grossi, Domenico Bova e Fausto Buedda (circoscrizione di Reggio Calabria).

Respetto all'esito del voto del PCI si registra un andamento alterno della DC che

5,6 a Cosenza, dove però alle precedenti elezioni regionali ci fu un miglioramento unico nel panorama calabrese, del 3 per cento, in confronto ad altre zone della Calabria dove ci fu un arretramento. A Lamezia Terme il PCI aumenta anche del 2,1 per cento sul '75 e dello 0,3 sul '79.

La flessione comunista, più contenuta ovviamente, c'è anche nel dato complessivo delle tre città capoluogo e delle tre province: del 2,8 per cento a Catanzaro, del 2,4 a Reggio, del 2,2 a Cosenza. Nei centri piccoli rispetto al '75 ci sono dei miglioramenti a volte anche notevoli, così come in alcuni grossi centri della Sila, del Catanzarese, del Reggino e del Crotonese.

A Melissa il PCI è sul 55 per cento, mentre una grossa avanzata c'è a S. Giovanni in Fiore, Longobucco, Pedace, Falconara Albanese, Nardopace, Satriano, S. Caterina sullo Jonio, S. Mauro Marchesato, Ciro Marina, Crucoli e in altri piccoli e grandi della regione.

Di fronte alla grave degradazione economica e sociale calabrese, di cui porta la responsabilità il governo nazionale e i gruppi dirigenti locali che hanno diretto la giunta regionale, si è avuto il consolidamento della logica assistenziale e clientelare da una parte e del non voto di protesta dall'altra. Il voto dovrà far riflettere noi perché venga raccolto il monito che la nostra azione di opposizione risulti ancor più energica ed incisiva.

Dovrà poi far riflettere quelle forze che nella sinistra, nel PSI, hanno creduto di combattere l'egemonia della base della parola d'ordine del cambio della presidenza della giunta regionale senza tenere adeguatamente conto del rapporto con il PCI. Questo stato di cose — ha concluso Paraboschi — rende ancora più difficile la battaglia per il rinnovamento e la trasformazione della Calabria.

## Provincia di Cagliari: col 33,6 il PCI resta il primo partito

Il dato fa registrare una flessione del 3,1 sulle provinciali del '75 e un recupero sulle regionali dello scorso anno — Negativo il risultato per le comunali nel capoluogo — Significativa riconferma a Guspini, al PCI il 60%

NUORO — Sedici nuovi comuni conquistati alla sinistra, altrettanti conservati e consolidati, dieci perduti. Il bilancio delle elezioni comunali nella provincia di Nuoro per il PCI è la sinistra e la DC che soddisfatta. Per la prima volta saranno amministrati dalla sinistra importanti centri della zona industriale come Citana, Tetti, Sardinia, e della zona agropastorale come Bitti, antico feudo della DC. Risultati assai positivi anche nella Barbagia, con la conquista dei comuni di Seui e Sestu, mentre per soli quattro voti la sinistra ha perduto Orgoleso.

ANCHE nelle elezioni provinciali il risultato del PCI e della sinistra è sostanzialmente positivo. Il nostro partito ottiene il 29,2 per cento, perdendo un seggio rispetto al '75. Avanzano i sardisti, che ottengono due seggi mentre tutti gli altri partiti mantengono lo stesso numero di consiglieri.

Un incremento hanno ottenuto anche i repubblicani, passando da uno a due seggi. Sulla formazione della nuova giunta che amministrerà Nuoro per i prossimi cinque anni saranno pertanto decisive le scelte dei partiti laici ed intermedi, ma finora i sardisti affermano la loro disponibilità solo per giunte con la partecipazione della intera sinistra.

Il saldo complessivo della provincia di Cagliari è, comunque, largamente attivo. Il PCI e la sinistra conquistano 12 comuni, ne perdono 4 e ne mantengono, consolidandoli, 14.

Ma torniamo ai dati della città e della provincia. Il fatto nuovo che viene fatto rilevare ampiamente sulla stampa locale è il successo del Partito Sardo d'Azione. I sardisti, oltre a fare il loro ingresso nel Consiglio provinciale, ottengono due seggi anche nel comune capoluogo. Si tratta di

un fatto positivo, che potrebbe contribuire a realizzare alleanze più ampie fra le forze laiche e di sinistra.

Nonostante un sostanziale aumento, rispetto alle elezioni regionali, i sardisti perdono a Cagliari un seggio passando da 7 a 6 consiglieri. Un motivo di allarme questo, considerata la netta involuzione subita dal partito dello scudocrociato: una involuzione culminata con la giunta di centro-destra diretta da De Sotgiu, una delle più fallimentari di tutta la storia del capoluogo.

ORISTANO — Nonostante una consistente flessione rispetto alle elezioni amministrative del 1975 (dal 26 al 22,7 per cento) il PCI conferma nel conteso provinciale di Oristano i suoi sei seggi. Non si tratta quindi di un risultato negativo e si intravede, anche per la provincia di Oristano, una soluzione di governo laica e di sinistra.

ANCHE a Oristano è possibile una giunta di sinistra

Infine ad Oristano città la DC subisce una dura flessione perdendo cinque punti rispetto alle regionali dell'anno scorso. Viene confermato invece l'avanzata del PSDI (ma bisogna tener conto che questa è la città del presidente della Regione on. Alessandro Ghinami), che ottiene un seggio in più. Un'avanzata rispetto alle regionali del '79 registrano comunisti, socialisti e sardisti. In altre parole sia la città capoluogo che la provincia di Oristano non possono essere più considerate come zone bianche sotto il pieno controllo dello scudocrociato.

Passando ai dati delle elezioni per il rinnovo dei consigli comunali si rileva una certa contraddizione tra i risultati di Cagliari città e quelli degli altri centri della provincia.

Nel capoluogo sardo il nostro Partito raggiunge il 20,9 per cento ed ottiene 11 seggi. «Il dato negativo — dice ancora il compagno Scano — è rappresentato dal divario esistente nei percentuali di voti ottenuti in città tra le provinciali e le comunali. Per la Provincia il nostro Partito ha avuto nel capoluogo circa 4 punti in più, che se fossero stati confermati anche per il Comune avrebbero potuto significare due consiglieri in più. Ma questo scarto non è proprio una novità. Va ricordato che per il comune la DC riesce a scatenare meglio i suoi apparati clientelari e di sostegno. Anche in questo elezioni comunali, il partito dello scudocrociato ha tentato il tutto per tutto, riuscendo a risalire la corrente».

Se c'è motivo di preoccupazione per il capoluogo, non si può certo dire altrettanto per i centri della provincia. Anche questa volta è partita soprattutto da questi centri della fascia cagliaritanica la spinta per la riconferma della giunta rossa nella provincia.

Cittiamo in breve alcune fra le conquiste più significative: San Sperate, Vallemosa, Balao, Villaspecciosa, Monastir, Gussala, Bureci, Usanambano, Barumini, da sempre feudi della Democrazia cristiana. Altrettanto significative al-

SASSARI — Cala di due punti il PCI nelle elezioni provinciali di Sassari, rispetto alla consultazione del 1975 e di sette punti in percentuale nelle elezioni comunali. Tradotto in termini pratici significa un seggio in meno per il nostro Partito nel prossimo consiglio provinciale e quattro consiglieri in meno nell'assemblea comunale. Che valutazione dare di questo dato? Che prospettive si aprono dopo il voto di questi giorni? Al Comune la possibilità di formare una giunta democratica e di sinistra, che valuti l'offensiva democristiana che tendeva a riconquistare la città, dopo cinque anni di lontananza dal potere, lontananza mal sopportata dal partito scudocrociato.

A Sassari pesante arretramento del PCI in voti e seggi

Non è quindi la giunta democratica nel suo complesso che viene punita dall'elettorato sassarese.

Se al Comune c'è la possibilità che la giunta uscente venga riconfermata (a questo proposito sarà determinante l'atteggiamento dei socialisti e dei repubblicani) più concrete sono le possibilità di una amministrazione di sinistra al governo della provincia. I paesi del Sassarese hanno risposto meglio nei confronti dell'amministrazione uscente e anche nei riguardi del Partito comunista. Quest'ultimo, infatti, aumenta rispetto al dato delle regionali dell'anno scorso, anche se si deve registrare una flessione sulle provinciali del 1975. Della sostanziale diver-

si del risultato del territorio provinciale, rispetto a quello dell'area urbana, ne abbiamo una conferma scorrendo i risultati di alcuni fra i più grossi centri della provincia.

Il PCI riconquista i grossi paesi che avevano conosciuto una gestione democratica, è il caso di Ussì, conquistata per la prima volta dal partito comunista. Un'altra novità è la conquista di alcuni comuni e collegi provinciali, ed è il caso di Pattada, da anni roccaforti del PCI. Nel complesso un voto contraddittorio e anche pesante per il nostro Partito.

Il responso delle comunali

Nelle comunali le sinistre perdono i comuni di Campomarinello, Torella, Colletorto, inferiori a 5 mila abitanti, mentre si conquistano per la prima volta i comuni di Saleto, San Felice del Molise e Montecilfone, oltre a quello di Falato e Casacalenda, in questo ultimo comune la lista di sinistra ha preso oltre il doppio di voti di quelli riportati dalla DC.

Nei comuni di Larino, con molta probabilità non vi sarà una amministrazione di sinistra, mentre si conferma